

Tre “esecuzioni” in quattro giorni”

E siamo a tre: tre raid omicidi di camorra in quattro giorni tra Barra e Ponticelli. Tre vittime e una quarta persona clinicamente Morta.

Con l'episodio di ieri i dubbi – ove mai dovessero esistere ancora - sono spazzati via:

c'è un nuovo focolaio di guerriglia sub urbana, una «nuova» faida tra due, forse tre opposte fazioni in un territorio tradizionalmente caldo (basti ricordare l'eccidio del bar Sayonara, la cosiddetta strage di San Martino dell'11 novembre 1989). Ieri sera Salvatore Gemito, 29 anni, ha pagato con la vita la sua vicinanza ai Sarno. Un delitto «fuori zona», com'è diventata prassi dei killer che operano per conto dei burattinai dell'aria orientale. Per Gemito la trasferta è terminata in via generale Francesco Sponzillo, una traversa che da via Emanuele Gianturco sfocia in via Brecce a Sant'Erasmo, subito dopo il ponte della ferrovia e superato il passaggio a livello del ramo ferroviario che porta allo scalo marittimo. Secondo una prima frammentaria ricostruzione fatta dagli agenti della squadra mobile, coordinati dal vicequestore Romolo Panico, Gemito sarebbe giunto lì in un'auto scura, non meglio precisata, in compagnia di tre persone. Probabilmente non era quella la meta per portare a termine il compito ricevuto, ma probabilmente gli eventi sono precipitati. Salvatore Gemito senza dubbio avrà capito, dal tenore della discussione, dalle parole pronunciate dai suoi accompagnatori, che quello sarebbe stato un viaggio senza ritorno e ha tentato il tutto per tutto: non appena s'è data l'occasione, ha aperto la porta della vettura sulla quale si trovava e ha tentato di fuggire, in direzione del passaggio a livello e quindi dei binari, ritenendo che l'auto sarebbe rimasta bloccata dall'ostacolo. Invece gli assassini sono stati rapidi e precisi. La conferma di questa ipotesi sulla dinamica giunge dall'esame del cadavere, fatto dagli esperti balistici della scientifica. con il vicequestore Antonio Borrelli: sul corpo esanime di Gemito sono stati trovati tre fori di pistola alla schiena e un quarto, forse quello di grazia, nella regione temporo - parietale. Un chiaro segno che i killer hanno fatto fuoco a una persona che dava loro le spalle.

La stessa auto dalla quale sono stati esplosi i colpi di pistola è stata poi notata allontanarsi dalla zona, pare in direzione di via Argine, da alcuni automobilisti di passaggio che hanno avvisato la polizia. E il rumore degli spari ha attirato anche una pattuglia della guardia di

finanza che era nei pressi, tanto è vero che la prima volante giunta sul posto ha trovato le fiamme gialle.

L'uccisione di Salvatore Gemitto giunge a meno di 24 ore dal raid della sera dell'Epifania, in piazza Vincenzo Aprea, a Ponticelli: i sicari hanno fatto fuoco contro Felice De Martino, che è morto all'istante e Armando Gammone (il cui papà fu ammazzato ad Acerra il 2 settembre 1998), che si trova al reparto di rianimazione del Cardarelli, dichiarato dai sanitari clinicamente morto. Questo raid segue di due giorni il primo delitto di camorra del terzo millennio, quello di Luciano Fiorentino, in via Mastellone. L'iniziale chiave di lettura fu quella di una punizione «interna» al gruppo dei Sarno, ma l'evoluzione dei fatti ha spostato completamente l'interpretazione.

Come un decennio fa, Ponticelli si ritrova al centro di una guerra che discredita quella parte sana del quartiere che si è commossa anche per la morte di Felice De Martino, che con la giustizia ha avuto rapporti ma che, a detta di molte persone, da tempo aveva mostrato la sua totale intenzione di riabilitarsi agli occhi della società civile, tanto è vero che lavorava come garzone proprio dai fioraio di piazza Aprea, come testimoniato anche dagli insegnanti del 49° circolo didattico che tutte le mattine lo vedevano al lavoro. Resta ora agli inquirenti, coordinati dal procuratore aggiunto Guglielmo Palmeri, trovare il bandolo della matassa dell'ennesimo stillicidio assassino. Un compito che, a meno di «contributi interni» appare per il momento complesso. Due le cosche ufficialmente in campo: i Sarno da un lato, e i Cuccaro - Aprea dall'altro. Dai primi è nato un altro gruppo riconducibile al pupillo di Sarno, Antonio De Luca Bossa, vicino al cartello di Secondigliano. Non è escluso che un tentativo di aggregazione dei Sarno ai vincenti possa aver scatenato le ire di chi voleva il triangolo Barra-Ponticelli-San Giovanni, oasi al di fuori del controllo della cosiddetta “alleanza di Secondigliano”.

Maurizio Cerino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS